



il CONTENITORE

Responsabili del progetto: Emiliano Finistrella (347/1124866) - GianLuigi Reboa (0187/791572)



C'è un'assordante preoccupazione ed un'instabilità frenetica fuori da queste pagine, un brusio forsennato di lamentele che si accavallano e, ahimé, poco sudore che bagna le nostre camicie. Si dà per scontato che tutto tragicamente è destinato ad andare peggio e che l'uomo per essere uomo oggi, devo essere furbo e scaltro per sopravvivere. Il senso di unità non è più un sentimento di forza, poiché è preferibile dall'alto organizzare la scissione di tante piccole teste che poi, senza saperlo, si dichiarano guerra vicendevolmente. L'egoismo distrugge le dighe del buon senso civile e ci sono più Mazzarò di quanto Verga potesse immaginare. E io... che faccio?

La storia che io mi senta sempre più padre e meno figlio vi è risaputa ormai, ma spesso mi smarrisco nei miei pensieri quando ipotizzo una possibile futura discussione con un mio futuro bimbo: che gli racconto per educarlo? Gli dico che in linea teorica e di principio essere un uomo onesto è un fatto che rende l'essere umano nobile, ma che oggi è un'utopia esserlo e quindi, già da piccolo, lo spingo ad affilare i coltelli preparandolo a districarsi tra la società senza farsi

alcun scrupolo? E quando quegli occhi sognanti (che tutti noi abbiamo avuto e che ancor oggi da adulto qualche "folle" conserva) incroceranno il mio sguardo mettendo a nudo la speranza che regna in ognuno di noi, riuscirò a tirare il collo alla mia coscienza e soffocarla a tal punto da farle perdere il respiro?

Mi fermo. Rigiro più volte la testa, ma il mio sguardo è orfano di una visione che possa riscaldare veramente la biblioteca nella quale custodisco con gelosia ogni mio singolo principio. Eppure basterebbe così poco per capire che dietro il principio della equa distribuzione delle risorse, tutto andrebbe meglio e PER TUTTI. Invece, per esempio, bisogna arrivare al punto di sfruttare come avidi sciacalli le terre del nostro pianeta (generando guerre, distruggendo paesi, togliendo la dignità ai popoli che hanno come unica "sfortuna" quella di avere delle gran risorse minerarie) tanto che il surriscaldamento terrestre è talmente elevato che la fine del mondo sembra dietro l'angolo, mentre ieri era solo un presagio, un'assurda verità blaterata da ONESTI "ciarlatani". Tranquilli però: oggi la sostenibilità è il nuovo marketing da passare alla gente e le aziende crescono, così come gli utili e la voglia di tirarci fuori dalle grane... eppure dei responsabili esistono, esistono addirittura delle nazioni che hanno firmato dei veri e propri accordi internazionali e che, ovviamente, non hanno rispettato...

Il mio amico Beppe Grillo urlerebbe: "RESET!". Davvero. Bisognerebbe avere il coraggio di "disattivare" questa società e riazzerare tutto: spegnere la TV, smettere di leggere i quotidiani, strappare tutte le tessere di vario genere che custodiamo nel portafoglio, nascondere nuovamente i soldi sotto le mattonelle del pavimento della stanza da letto... rimettersi in discussione affrontando veramente con coscienza i problemi del quotidiano.

Forse quello che sto scrivendo rappresenta davvero un'utopia, ma a me questo piace pensarlo, sostenerlo e soprattutto APPLICARLO; magari nella mia sfera privata, nel "io come persona ci sono", non riuscirò a rifiutare in maniera categorica tutto quello di assurdo ci propinano, ma sono convinto che anche una rinuncia del cinquanta per cento porterebbe una ventata di aria buona all'interno della mia vita e quindi, di riflesso, al nostro tessuto sociale. Poi, figurati, gli avvoltoi (gente comune... giornalisti...) saranno sempre in agguato a sottolineare il mio non riuscire a rinunciare a qualcosa, senza esaltare, ovviamente, quel poco o quel tanto che di bene provo a fare, ma quella è un'altra storia... Sta di fatto che quando sento parlare alcuni ragazzi della società, sembra che descrivono un pianeta sperduto di chissà quale galassia astrale e, in questo smarrimento voluto e che fa comodo a tanti, il trasformismo la fa da padrone: i diritti diventano privilegi, i doveri si avvicinano a dei passatempo nei quali delle astute volpi si divertono a trovare il modo di demandare sempre ad altri e gli onesti, quelli sopravvissuti, assomigliano sempre più a degli stupidi sognatori fuori moda. Per chi ancora ha del coraggio, in tal senso, urlo: BUONAVITA.

Emiliano Finistrella

Questo mese dentro "Il Contenitore" buttiamo:

Redazionale	pag. 1
Facciamo i conti	pag. 2
La festa del papà	pag. 3
Disabilità e giochi di parole	pag. 4
Corse folli e musica sognante	pag. 5
Vaporetto, comandanti e...	pag. 6
Burundi: Buona Pasqua!	pag. 7
RoxyTeam: nuovi talenti...	pag. 8
UNICEF: combattiamo l'AIDS!	pag. 9
Pro Loco: nuove attività	pag. 10
Questione di fiducia...	pag. 11
Racconti e fantasia...	pag. 12
... per imparare la vita!	pag. 13
Sorrisi, arte e poesia	pag. 14
Vera modernità?	pag. 15
Barca o nave da crociera?	pag. 16

Il nuovo numero di "Bang!" sarà disponibile nel prossimo numero di Maggio de "Il Contenitore"...

Sede: via Emilio Rossi n° 14 - 19020 Fezzano (SP) <http://ilcontenitore.too.it> e-mail: ilcontenitore@email.it

LE NOSTRE ATTIVITÀ

RESOCONTO ECONOMICO ANNO 2006

	SPESE REALIZZAZIONE (non spediti)	SPESE SPEDIZIONE	SPESE ADOZIONI	SPESE ALTRI PROGETTI	TOTALE SPESE MESE	ENTRATE IL CONTENITORE	ENTRATE ADOZIONI	ENTRATE LETTORI DISTANTI	ENTRATE ALTRI PROGETTI	TOTALE ENTRATE MESE	RISULTATO MESE
GENNAIO/FEBBRAIO	€ 196,09	€ 145,81	€ 206,60	€ 515,20	€ 1.063,69	€ 410,00	€ 120,12	€ 218,00	€ 31,00	€ 779,12	-€ 284,57
MARZO	€ 196,09	€ 145,81	€ 103,30	€ 75,00	€ 520,19	€ 240,00	€ 25,00	€ 120,00	€ 90,00	€ 475,00	-€ 45,19
APRILE	€ 195,74	€ 142,55	€ 103,30	€ 1.075,00	€ 1.516,59	€ 310,00	€ 50,00	€ 220,00	€ 0,00	€ 580,00	-€ 936,59
MAGGIO	€ 197,28	€ 142,75	€ 103,30	€ 1.120,90	€ 1.564,23	€ 250,00	€ 10,00	€ 30,00	€ 153,99	€ 443,99	-€ 1.120,24
GIUGNO	€ 168,59	€ 171,64	€ 103,30	€ 259,70	€ 703,23	€ 275,00	€ 25,00	€ 230,00	€ 940,00	€ 1.470,00	€ 766,77
LUGLIO/AGOSTO	€ 198,81	€ 173,56	€ 206,60	€ 533,80	€ 1.112,77	€ 290,00	€ 50,00	€ 425,00	€ 985,00	€ 1.750,00	€ 637,23
SETTEMBRE	€ 205,65	€ 160,94	€ 103,30	€ 2.134,86	€ 2.604,76	€ 280,00	€ 25,00	€ 50,00	€ 1.180,00	€ 1.535,00	-€ 1.069,76
OTTOBRE	€ 215,22	€ 138,43	€ 103,30	€ 75,00	€ 531,95	€ 270,00	€ 25,00	€ 75,00	€ 120,00	€ 490,00	-€ 41,95
NOVEMBRE	€ 211,35	€ 146,63	€ 103,30	€ 2.158,05	€ 2.619,34	€ 195,00	€ 35,00	€ 65,00	€ 1.920,00	€ 2.215,00	-€ 404,34
DICEMBRE	€ 203,26	€ 166,21	€ 103,30	€ 150,00	€ 622,77	€ 250,00	€ 95,00	€ 175,00	€ 160,00	€ 680,00	€ 57,23
TOTALE	€ 1.988,08	€ 1.534,33	€ 1.239,60	€ 8.097,51	€ 12.859,52	€ 2.770,00	€ 460,12	€ 1.608,00	€ 5.579,99	€ 10.418,11	-€ 2.441,41

Delta Il Contenitore	€ 781,92
Delta Spedizioni	€ 73,67

DISTRIBUZIONE	
Entrate Parrocchia	€ 2.016,25
Entrate esercenti	€ 753,75

RISULTATO ANNO 2006	
Rimanenza anno 2005	€ 6.110,30
Risultato gestione 2006	-€ 2.441,41
Rimanenza anno 2006	€ 3.668,89

Sfogliando il giornalino di marzo qualcuno avrà pensato: "Manca qualcosa! Vuoi vedere che quella trasparenza, che sempre decantano, ha cominciato ad annebbiarsi?!". Il ritardo in questione è dovuto ad un messaggio che puntualmente appare nei monitor dei PC ogni qualvolta i due i responsabili di "Il Contenitore" (che come da consuetudine, in questa circostanza, scrivono a quattro mani!) provano ad accendere il proprio cervellone elettronico: "Pericolo di matrimonio in corso!". Niente panico, Gigi non ci riprova... ma suo figlio fa sul serio! Così come quello "adottivo", Emiliano! Beh, a parte gli scherzi, con questo cappello abbiamo simpaticamente spiegato il perché del sopracitato ritardo... Ma adesso passiamo ad esaminare la situazione contabile dell'anno passato, suggerendovi qualche piccola "dritta" per poter meglio capire i dati qui sopra pubblicati. Come ben saprete "Il Contenitore" non è una associazione a scopo di lucro, anzi più spese ci sono e meglio è... la nostra spesa, infatti, si chiama SOLIDARIETÀ e, in questo senso, mai come prima possiamo urlare con soddisfazione: chi più spende più guadagna!!! Quindi il termine "perdita" è bandito in questo bilancio. Sì perché chi dovesse prendere in mano l'andamento della gestione delle nostre attività nel 2006 e pensa: "Cavolo! Totale spese: 12.859,00 €. Totale entrate: 10.418,11 €. Hanno perso 2.441,41 €!", prenderebbe un grosso, anzi infinito granchio. Come ogni anno infatti il nostro compito è gestire al meglio i soldi delle vostre cospicue offerte garantendoci sempre una zavorra che di anno in anno accantoniamo per superare ogni evenienza. Dal 2005 infatti conservavamo 6.110,30 € dai quali togliamo la presunta perdita di 2.441,41 €, troviamo ciò che "abbiamo conservato" nel 2006 e porteremo nel 2007 ovvero 3.668,89 €. Questi soldi sono la nostra riserva vitale, che in caso di impossibilità di poter realizzare importanti attività di solidarietà oltre all'uscita del giornalino, ci permetterebbero di poter continuare il nostro importante cammino. Ma se pensate che grazie a quella - ripeto e non mi stancherò mai di dirlo - **presunta** perdita nella gestione del 2006 (se ci fate caso ogni anno la gestione de "Il Contenitore" finisce in presunta perdita!) siamo riuscite a distribuire circa 8.000,00 € per tutti i nostri progetti di solidarietà: adozioni a distanza in Brasile e Missione Buonavita in Brasile, Buonavita in Burundi, aiuto al piccolo Simone Sivori e gemellaggio con l'Unicef... Ripeto non vorremo che pensaste che durante l'anno da poco passato abbiamo voluto fare i passi troppo lunghi rispetto alle nostre gambe! Avrete senz'altro già capito, dato che da sempre abbiamo documentato tutto ad ogni uscita del giornalino, che ciò è "frutto", ad esempio, delle offerte fatte a quel grandissimo uomo che risponde al nome di PADRE BEPI. I soldi c'erano e perché rifiutarsi di aiutarlo a portare acqua in quei villaggi che, ai tempi nostri, ne erano ancora sprovvisti? Perché voltare le spalle alle angherie e soprusi che quei popoli subiscono? Noi crediamo molto nella Provvidenza e siamo certi che continuerà a darci una mano. Certo dobbiamo stare attenti perché abbiamo ancora Rubia e Marcos da accompagnare al compimento dei diciotto anni e, quindi, come dicevamo in precedenza, un po' di margine bisogna sempre tenerlo. Poi nel 2006, rispetto agli anni precedenti che la nostra mitica damigiana non era stata esposta per una volta sola, le mancate esposizioni sono diventate tre non avendo potuto allestire (Gigi si scusa con tutti voi consapevoli del fatto che tale manifestazione da anni è una tappa che aspettate sempre con piacere!) la mostra fotografica con la collezione d'epoca di Gigi per la festività del patrono ed, a novembre, la mitica "castagnata" a favore delle adozioni non è stata realizzata... I due coefficienti di "delta" in alto indicati sono, tra l'altro, stra positivi: infatti sia nella distribuzione de "Il Contenitore" in paese e quella relativa a quelli spediti in Italia e nel mondo (!), i numeri portano due cifre con un segno più ovvero: + 781,92 € e + 73,67 € migliorando considerevolmente ciò che è accaduto lo scorso anno! Così come è doveroso ringraziare tutti coloro i quali versano il proprio contributo all'uscita della Chiesa, così come quelli che lo prendono presso i nostri sempre disponibili distributori (grazie!!!). Quest'anno? Come dicevamo prima siamo e rimarremo fiduciosi che Qualcuno ci aiuterà, noi Gli tenderemo la mano e, chissà che Lui non possa fare altrettanto facendo sì che nella seconda metà dell'anno (dato che a giugno, quest'anno, le feste saranno personali, senza "damigiane" perché, come saprete una sarà in casa Finistrella ed una in casa Reboa, ad una settimana di distanza tra loro... è un avvenimento che viene una volta solo nella vita, si può quindi capire la tensione e l'emozione di chi s'appresta a questo "passo") non si riesca a realizzare qualcosa con Emi e Manu ancor più uniti e Gigi ancor... più "vecchio".

Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa

GI SIAMO NOI... GI SONO LORO

A CURA DEI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

Ciao amici, questa volta vi vogliamo raccontare le sorprese che abbiamo fatto ai nostri papà nel giorno della loro festa. Una mattina, con le maestre, siamo andati al negozio di alimentari e abbiamo comprato gli ingredienti per fare i biscotti. Appena arrivati a scuola ci siamo lavati bene bene le mani e abbiamo incominciato ad impastare. Con l'impasto abbiamo fatto delle ciambelline e dopo averle cotte in forno le abbiamo messe in un sacchettino con un biglietto per il nostro papà. I biscotti erano molto buoni ma non ve li possiamo far assaggiare. Questi sono i nostri pensieri sui nostri papà, ciao a presto... Alessandro, Eva, Michael, Tommaso, Daria, Gian Marco, Marilena, Promise, Filippo, Virginia, Federico, Giacomo.

- Mio papà si chiama Giuliano è fatto di pelle, ha gli occhi, le mani, le braccia. E' bravo perché con me gioca alla lotta. Mio papà cucina la minestra e fa i ravioli con gli spinaci dentro e poi mi dice di andare a giocare con la Giulia. Mi porta giù alla Marina e mi compra il ciupa ciupa.
- Mio papà mi porta a scuola, giù alla Marina e a Porto Venere. Mio papà mi porta sempre in barca. Mio papà tanto tempo fa faceva il militare, ora va in tanti posti: in Cina, a Londra, a pescare. Lui lavora al computer. Quando mi dice le cose le faccio, mi aiuta anche a mettere a posto le cose. In casa cucina, lava i piatti e, quando la mamma non ce la fa più perché è stanca, lui mette a posto.
- Mio papà quando arriva a casa si cambia, poi mangia e mi porta in giro giù alla Marina. Un giorno mio papà mi ha portato a guidare la macchina accesa. Mio papà conta i soldi.
- Mio papà è alto. Mio papà mi porta fuori, mi porta in barca e a pescare e poi andiamo a casa dei nostri amici. Mi porta dal dottore con la moto e poi quando la mamma gli dice: "Mauri porta via la spazzatura" lui lo fa. Quando la mamma gli dice: "Porta le bimbe alla Marina" lui ci porta giù alla Marina. In casa sta sempre a giocare con Zuma, poi va alla Marina a prendersi le sigarette per lui e le figurine per me. Mio papà è bravo, va a prendere i palloni in mare, sale su una barca che non è la sua.
- Mio papà si chiama Francesco va a lavorare a Genova, poi mi porta a comprare le carte dei Gorniti. Mio papà ha i cacciaviti.
- Mio papà si chiama Alessandro è bello, mi porta alle giostre e ai giochi. Mio papà lavora... lavora.
- Mio papà si chiama Marco, è il capo della San Giorgio. Quando mia mamma gli chiede di buttare la spazzatura lui lo fa. Mio papà mette a posto i suoi vestiti.
- Mio papà si chiama Michele, mio papà è alto, ha la barba tutta qua e qua, mi fa giocare al pongo e al pallone, ma mi sgrida. Quando è a casa fa avanti e indietro dal bagno alla cucina. Mi porta giù alla Marina e mi compra le figurine. Mio papà mi fa fare la lotta.
- Mio papà è bianco nella faccia, mi fa fare la lotta, poi mi sgrida perché metto tutte le cose in mezzo. Mi compra l'ovetto e le figurine. Mio papà mi fa la pasta al pesto e il vegetale perché la mamma è a lavorare. Mio papà non li lava i piatti, li mette nella lavastoviglie. Mi fa fare quello che voglio, mi fa disegnare i fiori nel prato, i bimbi, i coniglietti e i palloncini. Mio papà ha la barba.
- Mio papà si chiama Sergio, mi compra la cioccolata e fa il sugo.
- Mio papà è alto, ha i capelli marroni, è buffo perché quando giochiamo prende in braccio mia mamma. Lui mi fa giocare e poi andiamo in macchina a Cadimare. Quando mia mamma gli dice: "prendi il sale e anche i biscotti che non ci arrivo" lui lo fa. Si mette a posto le sue cose e poi mia mamma gli dice di fare il latte alla Marilena e lui lo fa, e poi accompagna mia sorella a danza. A volte, quando la mamma si sente male, cucina e fa il brodo che è il mio preferito.
- Mio papà è gentile perché quando non riesco a mettere i giochi della TV, lui me li mette. Mio papà è il capo dell'ufficio, è sempre al computer e io, ogni tanto, vado da lui. Mio papà guarda solo sport e lascia sempre le bucce disopra e anche i coltelli. Mia mamma si arrabbia perché, tanti anni fa, voleva mangiare l'insalata a letto. Mio papà mi ha portato tante volte in vacanza. Mio papà è spiritoso e anche generoso.

La redazione coglie l'occasione per ricordarvi che il nostro amico redattore, **Paolo Paoletti**, ha bisogno di assistenza ventiquattrore su ventiquattro per continuare ad essere autonomo nella sua quotidianità.

Chiunque sia interessato a porgere una mano per la sua causa, è pregato di contattare i due responsabili de "Il Contenitore", Emiliano Finistrella e Gian Luigi Reboa (i recapiti sono inseriti nell'intestazione del giornale). Grazie comunque anticipatamente per l'attenzione mostrata.

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

DONNA EVIRA

E così sei rimasta sola
come un albero che dato i suoi frutti
se li è visti rubare dal vento
prima ancora dell'estate.
Ne mai li vedrà
turgidi e rossi splendere al sole
e con rimpianto guarda
i frutti dell'albero amico.
Così han rubato i tuoi frutti
non li vedrai maturare con te
all'ombra delle tue carezze.
Pensi allora
alla natura ingorda
che tutto chiede
senza pietà per una vecchia sola
come te.
E' tempo di andare se i frutti son morti
neppure il sole ti scalda più
e sulle labbra è spenta la preghiera di
sempre.
Quest'albero fiorirà a primavera
ma è un'altra primavera
che senza i tuoi frutti
tu non avrai.

In memoria Alda Roffo

UN DONO

Un dono fatto con amore
ti lascia l'impronta in cuore.
E' minuta, è bella, è semplice
guardandola sembra ti voglia
parlare.
Le sue mani stringono
un bimbo al seno.
Il suo viso sorridente
esprime felicità.
E' un dono che ti da tenerezza.
La fiamma in te si accende
di una carezza, di un sogno,
di un amore.

Nonna Lidia (Pais)

LAURA

Quando sto con te
vorrei fermare il tempo
ma non posso,
il tempo va...
Il tempo è come un gabbiano
che vola sul mare
azzurro.

Pino Gaudiano

DISABILITÀ NELLA STORIA "UNA CONDIZIONE IMPOSSIBILE" (Seconda parte)

Agli inizi del 1900 Alexis Carrel pubblicò il libro: "L'uomo questo sconosciuto", ove affermava che la medicina non deve migliorare gli esseri umani scadenti, perché ciò costituirebbe un pericolo per i forti elevando i deboli ed il numero dei mediocri aumenterebbe. Il signor, ahimé, premio nobel, Charles Richet, autore della "Selection humaine", chiedeva: controllo dei matrimoni e sterilizzazione dei portatori di handicap che avrebbero indebolito la razza umana. Il terzo reich praticò l'eugenismo in tutte le forme creando addirittura "stazione di monta per ariani" detti Lebensborn, in cui SS dal fisico gradevole fecondavano autentiche "giovani donne germaniche". Tra il 1933 e il 1937 le leggi naziste sterilizzarono 400.000 persone, nell'operazione eutanasia che portò all'assassinio di persone disabili, mentali, sensoriali, fisiche, omosessuali e altri cosiddetti svantaggiati (70.000 persone), tutto questo tramite iniezione letale o asfissia con gas di scarico. Per giustificare e convincere il popolo fu varata una grande propaganda a tutti i livelli. La scienza venne qui usata per la "soluzione finale della disabilità", lo stato non poteva farsi carico di questi esseri umani e dei loro problemi, quindi ucciderli avrebbe costituito un duplice vantaggio, porre fine alla loro sofferenza e a consistere una distribuzione più razionale e utile delle risorse economiche; e, si sa, quando si parla dei soldi l'umanità non conta. Questo sterminio è conosciuto nella storia sotto il nome: Aktion T4, e quella più selvaggia Aktion 14F13. Un apparato di eliminazione sistematica detta "società di pubblica utilità", i pazienti erano caricati su grossi pullman dai finestrini oscurati che li trasportavano nei centri di assassinio (camere a gas e forni crematori per i cadaveri). Negli stessi anni anche in paesi democratici (Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia e Stati Uniti) procedettero alla sterilizzazione anche se non alla eliminazione, per fortuna, fisica di persone disabili o con malattie ereditarie. Tutto questo fu fatto per migliorare la qualità genetica delle persone... Mi domando: "Quando faranno qualcosa per migliorare il cervello della gente?". La speranza è sempre l'ultima a morire... Appuntamento alla terza parte...

Stefano Mazzoni



I CONSIGLI DI NONNA FRANCA

Cari amici, dopo una forzata sosta eccomi di nuovo qui con voi per queste quattro righe. Questa volta vorrei proporvi una specie di gioco con le parole. Il gioco si chiama "impariamo a pensare". Mettiamo un certo numero di parole in una scatola e poi tiriamone su una a caso. Leggiamola e vediamo che cosa quella parola ci suggerisce. Sapete che questa è una meravigliosa "ginnastica" per la mente? La parole che ho estratto per voi questa settimana è "gatto". Ognuno di voi scriverà qualunque cosa gli venga in mente di dire intorno al gatto, manderà questo scritto a "Il Contenitore" e "Il Contenitore" nel prossimo numero pubblicherà tutti questi gatti con i nomi degli scrittori. Ogni anno poi "Il Contenitore" pubblicherà un fascicoletto con tutti gli scritti ricevuti da tutti gli amici. Che cosa ne dite? Il fascicoletto si chiamerà "impariamo a pensare". E io credo che per tutti noi sarà molto divertente e interessante rileggerci.

Franca Gambino

PENSIERI, POESIE & RIFLESSIONI

VOGLIA DI VINCERE... O DI PERDERE?

La cronaca quotidiana parla di quanto siano pericolosi i comportamenti di alcuni utenti della strada. Il problema persiste e ogni anno in Italia il conto dei morti resta inalterato con una media di diecimila morti solo nei giovani della fascia dai quattordici ai ventiquattro anni e di circa duecentocinquanta feriti. Si parla di vite distrutte o rovinate per sempre.

Questo il caso di Sergio, un ragazzo di quattordici anni, rimasto invalido dopo un incidente con il motorino: "Io e Sergio" – dice Sandro, l'altro ragazzo coinvolto nello scontro – "per spavalderia, abbiamo truccato i nostri motorini e per stabilire chi dei due era il più veloce, abbiamo organizzato una gara nella circonvallazione del nostro paese che è finita nel modo peggiore...". Infatti, per voglia di vincere, i due ragazzi non hanno rallentato all'incrocio, convinti che non transitasse nessuna vettura; purtroppo, è sopraggiunto un camion e l'impatto è stato inevitabile. Sandro se l'è cavata con qualche escoriazione e un braccio rotto grazie al casco, mentre Sergio, che non lo indossava, ha avuto la peggio, rovinando per sempre la sua vita. Ora dopo due settimane di coma, Sergio non è più il ragazzo spavaldo di prima, ma un invalido che non capisce nemmeno quello che capita intorno a lui.

Truccare motorini è reato, rischiare la vita è inutile... perché continuare a farlo?

*Adele Di Bella
(13 anni)*

UNA MUSICA PUO' FARE...

In questo numero de "Il Contenitore" vorrei omaggiare la Musica. La musica è una costante in qualsiasi storia d'amore che si rispetti, la musica traduce in armonia quello che noi percepiamo solo come numeri, così ciechi e incuranti dei sentimenti, la musica distingue i popoli e li fa danzare, la musica cambia con noi e su di noi si modella, la musica esprime, fa sognare, fa volare la fantasia, comunica, la musica annulla le differenze razziali, la musica è poesia, la musica è armonia, la musica è favola, la musica ci rende liberi e veramente sinceri, la musica non tradisce mai, gli uomini sì... la musica è vita... penso che nessuno potrebbe rinunciarvi. E allora non fermiamoci solo di fronte alla moda, andiamo in fondo alle canzoni, scorporiamole, cerchiamone la vera essenza e facciamole aderire alla nostra persona! Ascoltiamo le parole, la musica va da sé. Bacioni.

Valentina Maruccia

FILI DELLA VITA

L'aurora
mi vide
ragazzino,
mentre
coi compagni
giocavo
a rimpattino.
L'alba,
col suo
bagliore
m'illuminò,
mentre
cercavo
un amore.
Il tramonto,
giunto
all'orizzonte
mi ricordò,
il sudore
che, scendeva
dalla fronte.
Con i colori
che stan
sfumando,
un altro giorno
sta finendo;
un'altra vita
si sta
ultimando.
Il giorno, però,
può ricominciare;
io non potrò
che, invecchiare.

Vittorio Del Sarto

DONNA SIRENA

Nel calore dominato
da un sole sovrano
rimpicciolivo e velavo
il mio sguardo
con ciglia socchiuse
e oscillavo pesante
nell'umida riva
seguendo con il senso
il limpido abbraccio
dell'onda salata
e solchi gentili
segnavano la pelle...
melodiosi sussurri
di note soffuse
sfioravano il corpo
come brezza marina.
Stupito e incantato
ammiravo il suo volto
sereno, eccitante,
svelava forme di donna
e fatata sirena.

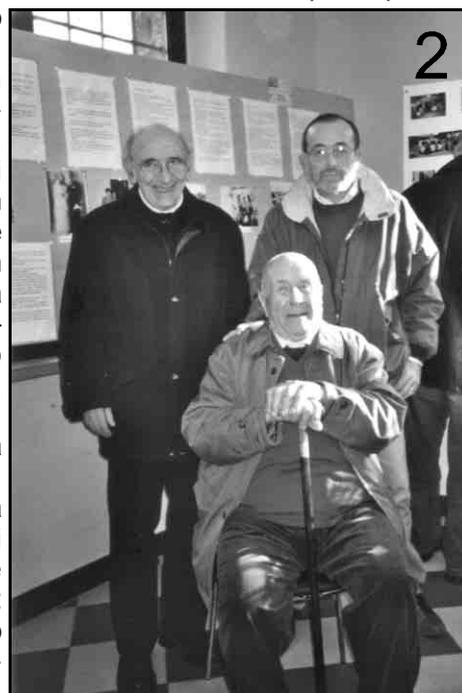
Sandro Zignego

FEZZANO E LA SUA STORIA

I VAPORETTI... E IL LORO COMANDANTE



Per quelli un po' più anziani di me sarà forse un "tuffo nel passato", un ricordo spero piacevole. Questi antenati dei filobus prima e degli autobus dopo che hanno scandito in modo indelebile la vita paesana di quei tempi. Uno dei primi penso possa essere stato "l'Alleanza del Golfo", ritratto in alcune foto dei primi '900. Era di base a Lerici. Per l'assegnazione dei trasporti venivano bandite gare di appalto e fu proprio in una di queste che l'Unione Operaia ebbe l'incarico di svolgere il servizio per il Regio Ospedale Militare Marittimo di Porto Venere (dietro assegno di lire 600 mensili) allargando il servizio trasportando anche gli operai della parte occidentale del golfo. Passarono gli anni sino a quell'aprile del 1921 in cui, a Le Grazie, nacque la Società Cooperativa di Navigazione a vapore "Esperia". Prese il nome dal vaporetto acquistato a Venezia che venne adibito al collegamento marittimo con La Spezia, sino ad allora, come scritto sopra, effettuato dalla società "Unione Operaia" di Lerici. L'equipaggio dell'Esperia, di base a Porto Venere, presso il pontile di legno che sorgeva sotto all'albergo Belvedere, manteneva sempre la caldaia accesa in modo di essere pronti per effettuare la prima corsa mattutina delle sei per portare gli operai al lavoro a La Spezia facendo scalo a Le Grazie, Fezzano, Cadimare e Marola. La società decise di ingrandirsi e così nel 1930 acquistò "l'Urania", un secondo vaporetto in ferro, costruito al cantiere del Muggiano e nel 1937 acquistò a Castellamare di Stabia la motonave, in legno, "Vittoria" (foto 1) potendosi così permettere, con quella flotta, anche giri turistici all'isola d'Elba ed a Viareggio. Purtroppo, un triste destino era in agguato... 1940... La Vittoria e l'Urania vennero requisite e militarizzate e alla "vecchia" Esperia rimase il compito di collegare i nostri paesi con la città. La prima a "morire" fu l'Urania, nel porto di Genova affondò a causa di un bombardamento. Finito il conflitto bellico a causa dello sviluppo nel campo della motorizzazione navale la società "Esperia" iniziò a "perdere clienti" sino ad arrivare al 3 aprile 1958 in cui, dopo 37 anni, fù messa in liquidazione ed i vaporetti acquistati dalla società FITRAM. L'Esperia venne demolita in un cantiere del Fezzano mentre la Vittoria fu trasformata in "showboat" accogliendo i turisti con feste a bordo. Quest'ultima finirà la sua storia affondando a Le Grazie, dov'era stata messa in disarmo, nel 1982. Questa premessa storica su una "fetta" di storia dei nostri paesi, purtroppo perduta, l'ho scritta, volendo ricordare un "personaggio" del nostro comune: il comandante Mattera che il 12 marzo u.s. compì... 100 ANNI! (foto 2) Costantino Mattera non è nativo del nostro comune ma bensì dell'isola del Giglio, scopri il nostro capo-



BONAVITA IN BURUNDI

Finalmente! Le nostre preghiere hanno avuto buon esito e, come testimonia l'e-mail pubblicata poco più sotto, il nostro grande Padre Bepi sta bene... di salute! Purtroppo, come potete immaginare, la situazione in Burundi non è delle migliori, soprattutto perché gli avidi interessi di noi uomini spesso e volentieri superano addirittura l'inverosimile. Ma questo faro di luce è lì, pronto a distribuire serenità a molti ed è incredibile come possa trovare tutta questa forza con i suoi settant'anni. Non mi stancherò mai di ripeterlo, ma l'umanità che traspare da ogni suo singolo vocabolo, è una delle poche cose che riesce veramente a scaldare il mio piccolo cuore un po' in affanno! Ancora grazie davvero Bepi per quello che rappresenti per la solidarietà! E grazie per avermi annoverato fra gli "amici seri", detto da te mi fa stare bene.

Un abbraccio con preghiera.

Emiliano Finistrella

Buja, 05 Aprile 2007

Carissimo,
Sono appena sceso dai monti di Nyambuye per passare insieme ai cristiani un momento intenso di preghiera in ricordo di Gesù tradito, ma nonostante tutto deciso a rimanere con noi. Sono tanti che aspettano un augurio per Pasqua. Ma cominciamo con gli amici seri... Grazie del tuo messaggio... è Pasqua e anch'io devo riprendere forza e coraggio e continuare per la povera gente ad essere luce e speranza. Ogni tanto riviviamo tutto il poco bello che ho visto ultimamente e mi crea per un po' angoscia. Poi penso alla mia povera e ricca di virtù gente. Gente che nonostante tutto quello che ha visto e sofferto continua a credere con fede, viva e felice, e questa felicità di credere traspare dal loro sguardo e sorriso. Allora ci sono cose poco belle, ma quelle belle superano di gran lunga le cose poco belle. E allora avanti con gli ultimi per tanti. Ultimi per tanti, ma ricchi di realtà meravigliose. Buona Pasqua Emiliano, Buona Pasqua a tutti gli amici, la tua fidanzata, ai genitori ed a tutti gli amici.

Una preghiera.

Padre Bepi

luogo durante una tempesta che, nel 1920, costrinse la nave, dov'era imbarcato come mozzo, a rifugiarsi nel suo porticciolo. Rimasto incantato dalla bellezza del posto, quando nel 1932 sposò una giovane di Marola, vi si stabilì definitivamente. Alla fine del 1930 fu assunto dalla società "Esperia" per assumere il comando dei suoi mezzi navali, rimase imbarcato sino al 1969, anno in cui venne in pensione dedicando gran parte del suo tempo a servizio del prossimo come dirigente della pubblica assistenza del posto. Credo sia giusto "adottarlo" come nostro "personaggio" visto che ha scandito in modo inequivocabile la vita dei nostri paesi, come prima dicevo. Si ricorda quando al comando dell'Esperia (foto 3), con il direttore di macchina Giannini ed i marinai Baracco e Andreino, con il fischio della sirena di bordo, annunciava la fine della giornata lavorativa. Proprio così, il vaporetto era l'unico mezzo di trasporto per la città per quanti si recavano al lavoro, quindi, alla sera, quando il comandante li riportava a casa all'avvicinarsi di ogni paese avvertiva del suo imminente attracco con il "fischio" e, quel fischio, per le donne che attendevano i loro uomini a casa era un po' il segnale per "buttare la pasta" e per i bambini che era giunta l'ora di rincasare. Carissimo "comandante" sono veramente felice di averla conosciuta, grazie all'amico "Pino", suo nipote acquisito, grazie per aver rievocato mio padre, ricordandosi della torta, per essersi ricordato di "donna Lucia", come lei simpaticamente chiamava quella bellissima ragazza dalle lunghe trecce avvolte sul capo, che assieme ad altre amiche sotto la stretta sorveglianza delle suore del Fezzano si recavano in gita. E' stato un vero piacere aver contribuito per quella mostra fotografica allestita per festeggiarla nel compimento di quell'ambito traguardo dei CENTO ANNI. Grazie "comandante" e... "in bocca al lupo...di mare"!!!



Gian Luigi Reboa

WWW. ROXYTEAM.it

Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta di giovani artisti emergenti con il gruppo MOONFLOWERS...

WWW.MOONFLOWERS.IT

La band nasce nel 1996 su iniziativa della cantante Anna Balestrieri. Dopo iniziali fasi di avvio il gruppo comincia ad esibirsi in diversi club napoletani accumulando un numero sempre maggiore di live che li vedono proporre un genere rock e dance attraverso cover che abbracciano gli anni '70, '80 e '90.

Il carisma e la forza della band sono da subito testimoniati da un notevole riscontro sulla piazza tant'è che i Moonflowers vedono aumentare il seguito di pubblico durante le loro esibizioni.

Nonostante nati come una cover-band, i Moonflowers hanno quasi da subito cominciato a creare un proprio sound che si riscontra e si distingue sia nelle cover stesse che negli inediti messi in cantiere ma mai pubblicati anche a causa di un'

alternanza dei suoi elementi nel corso degli anni.

Il carattere e la giusta veste dei Moonflowers si delineano nel 2002 quando la cantante, Anna Balestrieri, decide di dare una spinta alla band ricostituendola dopo un inaridimento di idee ed energia. Da qui ripartono gli input giusti, la voglia di creare e di tirare fuori quanto di buono non era stato ancora fatto. E' così che Anna si circonda di persone (quelle giuste!) che come lei hanno voglia di fare.

I Moonflowers ad oggi vantano una gran quantità di live svolti nei migliori locali centro-meridionali ed in manifestazioni a sfondo socio-musicali e culturali, nonché passaggi in TV private locali, e continuano a lavorare alla progettazione di inediti tra cui il singolo "Believe" (it's not the way) in concorso. Nel 2001 partecipano e giungono al primo posto al concorso "Giovani Proposte" avallato e trasmesso da Radio Punto Nuovo. Nel 2002 vincono il concorso "Interland" come migliore band della provincia napoletana. Nel 2003 superano le selezioni regionali e provinciali del GIROFESTIVAL RAI INTERNATIONAL giungendo tra i 16 finalisti nazionali, con passaggio televisivo sui canali RAI.

Svolgono periodicamente serate ed eventi in collaborazione con alcune delle più importanti e note emittenti radiofoniche centro-meridionali: si ricordano nel 2005 il progetto "BEFANICENZA", un'

iniziativa sociale volta alla raccolta di giocattoli per i bambini bisognosi in concomitanza con Radio Marte ed alcune serate in collaborazione con Radio C.R.C.

Nell' aprile 2005 arrivano finalisti alle Audition del "CORNETTO FREE MUSIC FESTIVAL" presentate da Federico Russo Vj di MTV.

Nel settembre 2005 si esibiscono in Piazza del Plebiscito a Napoli in occasione dell' i-TIM Tour 2005.

Nel 2006 i moonflowers continuano le loro esperienze live aggiungendo al proprio curriculum la partecipazione a Rock Targato Italia e ad Arezzo Wave, nonostante tutti gli impegni sono costantemente impegnati alla creazione di

nuovi brani inediti per la realizzazione del loro primo album.

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!



Continuiamo il nostro viaggio alla scoperta di giovani artisti emergenti con il gruppo MOONFLOWERS...

WWW.MOONFLOWERS.IT

La band nasce nel 1996 su iniziativa della cantante Anna Balestrieri. Dopo iniziali fasi di avvio il gruppo comincia ad esibirsi in diversi club napoletani accumulando un numero sempre maggiore di live che li vedono proporre un genere rock e dance attraverso cover che abbracciano gli anni '70, '80 e '90.

Il carisma e la forza della band sono da subito testimoniati da un notevole riscontro sulla piazza tant'è che i Moonflowers vedono aumentare il seguito di pubblico durante le loro esibizioni.

Nonostante nati come una cover-band, i Moonflowers hanno quasi da subito cominciato a creare un proprio sound che si riscontra e si distingue sia nelle cover stesse che negli inediti messi in cantiere ma mai pubblicati anche a causa di un'

alternanza dei suoi elementi nel corso degli anni.

Il carattere e la giusta veste dei Moonflowers si delineano nel 2002 quando la cantante, Anna Balestrieri, decide di dare una spinta alla band ricostituendola dopo un inaridimento di idee ed energia. Da qui ripartono gli input giusti, la voglia di creare e di tirare fuori quanto di buono non era stato ancora fatto. E' così che Anna si circonda di persone (quelle giuste!) che come lei hanno voglia di fare.

I Moonflowers ad oggi vantano una gran quantità di live svolti nei migliori locali centro-meridionali ed in manifestazioni a sfondo socio-musicali e culturali, nonché passaggi in TV private locali, e continuano a lavorare alla progettazione di inediti tra cui il singolo "Believe" (it's not the way) in concorso. Nel 2001 partecipano e giungono al primo posto al concorso "Giovani Proposte" avallato e trasmesso da Radio Punto Nuovo. Nel 2002 vincono il concorso "Interland" come migliore band della provincia napoletana. Nel 2003 superano le selezioni regionali e provinciali del GIROFESTIVAL RAI INTERNATIONAL giungendo tra i 16 finalisti nazionali, con passaggio televisivo sui canali RAI.

Svolgono periodicamente serate ed eventi in collaborazione con alcune delle più importanti e note emittenti radiofoniche centro-meridionali: si ricordano nel 2005 il progetto "BEFANICENZA", un'

iniziativa sociale volta alla raccolta di giocattoli per i bambini bisognosi in concomitanza con Radio Marte ed alcune serate in collaborazione con Radio C.R.C.

Nell' aprile 2005 arrivano finalisti alle Audition del "CORNETTO FREE MUSIC FESTIVAL" presentate da Federico Russo Vj di MTV.

Nel settembre 2005 si esibiscono in Piazza del Plebiscito a Napoli in occasione dell' i-TIM Tour 2005.

Nel 2006 i moonflowers continuano le loro esperienze live aggiungendo al proprio curriculum la partecipazione a Rock Targato Italia e ad Arezzo Wave, nonostante tutti gli impegni sono costantemente impegnati alla creazione di

nuovi brani inediti per la realizzazione del loro primo album.

ROXY BAR DVD OGNI MESE IN EDICOLA!!!



AMICI DELL' UNICEF

Amici de "Il Contenitore", vi informo che il 12 Marzo u.s. si è tenuta la riunione del Comitato Provinciale dell'UNICEF in cui si è principalmente discusso della campagna contro l'AIDS "Uniti con i bambini - Uniti contro l'AIDS".

Il 14 Aprile si darà il via a livello nazionale alla raccolta di firme per spingere il Governo a mantenere l'impegno preso nei confronti dei bambini e delle bambine afflitti dalla piaga di questa malattia: pensate, ogni giorno 1.400 bambini/e sotto i 15 anni muoiono per una malattia correlata all'AIDS. Eppure la terapia farmacologica costa poco più di 40,00 € per bambini/a!

Chiediamo che il Governo adempia **agli obblighi internazionali** in materia di HIV/AIDS e per l'assegnazione di **maggiori risorse** alla prevenzione e alla cura dell'AIDS pediatrico nei Paesi in via di sviluppo. Chiederemo, inoltre, un **maggior impegno per la ricerca** e per garantire l'accesso ai farmaci e promuoveremo la **partecipazione degli adolescenti** per sensibilizzarli e informarli sul problema dell'HIV/AIDS.

A livello locale, saremo presenti per raccogliere firme sabato 14, dalle 15 alle 19 circa, in via Beverini (davanti a Zara per intenderci) e il 15 mattina in via Mazzini, in occasione della manifestazione Vivicittà, assieme ad Amnesty International, UISP e Croce Rossa Italiana. Vi si richiederà solamente una firma ed alcuni dati anagrafici, per cui, se questo numero del giornale uscirà in tempo, vi prego di accorrere numerosi: un piccolo gesto che aiuterà molti bambini e bambine del mondo.

Vi ricordo inoltre, che il 7 Aprile è la Giornata mondiale della salute.

Martina Cecchi

SUL COMODINO...

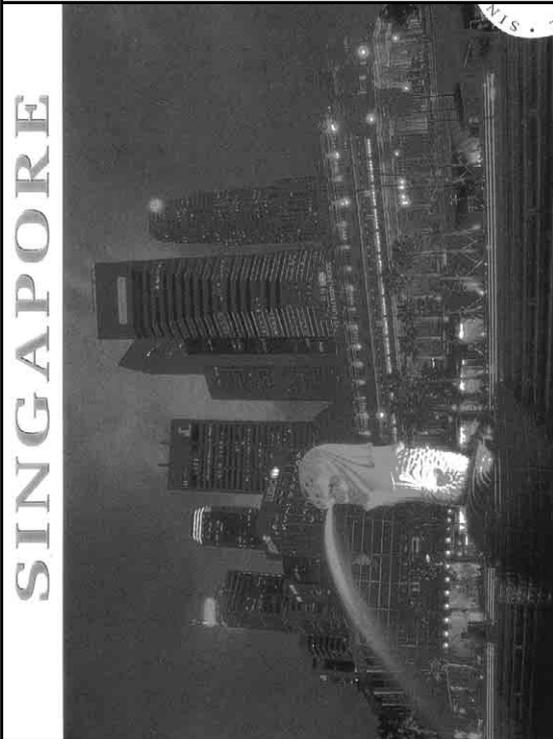


15 aprile... 1979/2007... Mi sembra impossibile siano già passati 28 anni, quel giorno di Pasqua il Signore ti ha chiamato e tu, con il tuo umile fardello, gli sei andato incontro lasciando tutti noi nello sconforto per la perdita di un uomo come te, un vero maestro di vita che ancora oggi tanti ricordano.

Non passa giorno che non ti ricordi, che non mi vengano in mente i tuoi saggi insegnamenti... grazie papà... grazie "Picion" e... arrivederci.

Gian Luigi Reboa

IN BACHECA...



SINGAPORE

Un salutone ed un abbraccio a tutti i lettori de "Il Contenitore" dalla mitica città del Leone, da sempre porta dell'Oriente. E' uno spettacolo, venite a visitarla!

Alessandro De Bernardi

In questa rubrica pubblicheremo tutte le cartoline che ci invierete o foto di viaggi:
CONTINUE A SPEDIRE!!! VI ASPETTIAMO!!!

PROLOGO - FEZZANO

L'ESSENZA DEL VIVERE

Cercando il senso della vita,
non lasciarti condizionare
da chi invade la tua mente,
da chi rapina i tuoi pensieri,
da chi annienta i tuoi desideri.
La tua forza è riposta nella tua identità,
nella tua mente
e nel tuo cuore.
Afferra ogni momento luminoso,
cammina fiero della tua dignità
e ricorda che la vita è il regalo più bello
che Dio ci possa fare.

Paolo Perroni

NUOVE MANIFESTAZIONI FIORISCONO

Ed eccoci qui puntualmente come ogni mese, a descrivere le attività che la nostra Pro Loco locale desidera realizzare nelle settimane a venire.

Iniziamo con il primo maggio, giornata durante la quale la nostra Pro Loco metterà a disposizione fave, formaggio e frittelle a volontà! Se il tempo sarà magnanimo (speriamo!), la sagra verrà realizzata nel consueto stand vicino allo scaletto e tutte le prelibatezze elencate poco sopra potranno essere gustate nello spazio antistante lo stand, così come potranno essere acquistate e consumate a casa; se il tempo però facesse qualche brutto scherzo, non preoccupatevi! Fave, formaggio e frittelle saranno disponibili per l'occasione in un'area allestita all'interno del centro sociale del Fezzano.

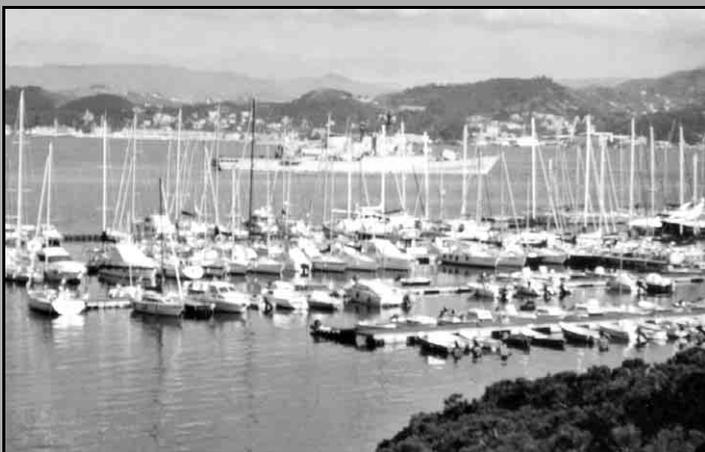
Dal giorno 15 al giorno 19 maggio a La Spezia si svolgeranno le Paraolimpiadi, una bellissima manifestazione sportiva dedicata agli atleti disabili. Parte di essi saranno ospitati dal Comune di Portovenere e, per l'esattezza, il 16 maggio la Pro Loco offrirà loro la cena presso il centro sociale! Tutta la popolazione è invitata sia a partecipare attivamente alla miglior riuscita dell'evento, così come a contribuire con qualche torta dolce o salata!

Emiliano Finistrella

con la collaborazione di Gianna Sozio



FEZZANO E LA DEA BENDATA



Mentre la vita scorre frettolosamente, non ci rendiamo conto della fortuna che il nostro paese ha. Nello scorso numero ricorderete i favori della prima grande benefattrice ed oggi, con questa fotografia del 1° febbraio u.s., (purtroppo nella staticità della foto non è possibile notare la roteazione), un'altra ancor più grande benefattrice ci fa dono delle potenti radiazioni che emana questo radar colossale durante le prove che ormai d'abitudine vengono effettuate proprio di fronte alle nostre case, alle case di quel paese che ormai abbiamo capito essere considerato come la "pattumiera" del comune... grazie nostre care benefattrici!!!

Gian Luigi Reboa

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

LA PRINCIPESSINA E IL FIORE DELLA FELICITÀ

C'era una volta una principessina, piccola piccola, che viveva in un castello di sabbia in riva al mare. Il castello era molto fragile, tanto che al minimo soffio di vento si agitava e tremava. La principessina aveva molta paura, anche perché nel castello non viveva nessun altro, oltre a lei.

Un giorno, aprendo una delle grandi finestre del castello, vide che in un vaso che teneva sul davanzale era nata una strana pianta: al posto dei fiori c'erano tre bellissimi cuoricini rossi. La principessina raccolse il rametto dai fiori così strani, ma improvvisamente i cuori si staccarono e volarono via.

Spaventata, la principessina corse fuori dal castello, ma un vento fortissimo e freddo la fece rabbrivire. Il mare cominciò ad agitarsi e le onde divennero talmente alte che raggiunsero ben presto il suo castello di sabbia. La principessina ritornò in fretta dentro al castello, cercando di ripararsi dalla bufera. Il giorno dopo, aprì di nuovo una delle finestre e trovò ancora la strana pianta nel vaso sul davanzale. Non strappò più il rametto, ma andò a prendere dell'acqua e annaffiò la pianta. Giorno dopo giorno, i fiori divennero sempre più belli, di un bellissimo rosso acceso.

Un giorno scese giù dalle lunghe scale e uscì all'aperto, per cercare della terra da mettere nel vaso, per i suoi fiori. Era difficile trovare della terra, perché il castello si trovava vicino al mare, ma la principessina camminò per molti giorni finché non ne trovò un po' per la sua pianta.

Ritornò al castello stanca ed affaticata, ma mentre si avvicinava fu sorpresa da un vento fortissimo, freddo e pungente. Corse veloce verso il castello e quando fu sul punto di entrare vide che c'era una vecchina seduta vicino alla grande porta d'ingresso. "Bevi questa bevanda, piccolina", le disse, "vedrai che il freddo e la paura passeranno e se ne voleranno via insieme al vento".

La principessina volle fidarsi della vecchina e bevve dal calice che le porgeva. Mentre beveva, tutto attorno a lei cominciò a cambiare: il castello di sabbia diventò di solida pietra, il mare si calmò, i fiori sui davanzali divennero ancora più belli e rigogliosi.

"Io sono lo spirito delle piante e dei fiori, e voglio ricompensarti per avere curato con tanto amore il fiore della felicità. Voglio regalarti la forza del vento e la potenza del mare, la solidità della pietra e la resistenza della roccia. Ma soprattutto voglio che tu apra ogni giorno la tua finestra e annaffi il fiore della felicità con la stessa costanza con cui l'hai fatto fino ad ora, nonostante la furia del vento e la minaccia del mare, il freddo e la fragilità di questo castello.

Continua ad avere fiducia, piccolina, e i tuoi fiori cresceranno sempre belli e forti, come il tuo cuore..." e, dette queste ultime parole, sparì nel vento, accompagnata dal dolce rumore del mare.

Favola inviataci da Alessandra Bianchi

BUONA VITA!

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento		BancoPosta	
€	sul C/C n. 67673061	di Euro	103,30
IMPORTO IN LETTERE: Centotre/30			
INTESTATO A Farinelli Gaetano - Via Romanelle 123 36020 Pove Del Grappa VI			
CAUSALE Erogazione liberale per adozioni a distanza di Rubia Almeida Sohet De Lima-Marcus Vinicius De Olivera Lopes			
ESEGUITO DA Centro Giovanile S.G.B. Red. "IL CONTENITORE"			
VIA - PIAZZA E. Rossi 14			
CAP 19020 Fezzano SP			
LOCALITÀ			
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE			

Qui di fianco trovate copia del versamento mensile in C/C a favore delle adozioni a distanza di Rubia e Marcos Vinicius relative a Marzo 2007.

**Grazie di cuore a tutti voi
che sostenete
i nostri progetti di solidarietà!**

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

Cari lettori, voglio proporvi un racconto diverso dal solito. Si tratta di un brano che ha una tematica di fondo diversa dalle altre... beh leggete e lo scoprirete da soli... buona lettura!

Papà scoiattolo stava riposando sulla sua comoda poltrona, quand'ecco, all'improvviso: "Papà, papà!", gridarono tanti piccoli scoiattoli: "raccontaci una storia, per favore!". Il padre, che si era svegliato con non poco spavento, quando capì cosa volevano i suoi figli, fu ben lieto di poterli accontentare. Così chiese loro: "Di cosa volete che parli il mio racconto?" e come risposta si sentì dire: "Beh, quella che vorremmo ascoltare è una storia che parli degli uomini e del loro mondo, va bene papà?". "Ma certo" rispose, "Bene allora inizio. C'era una volta il nostro pianeta. Come ben sapete, oltre a noi animali, sulla Terra vivono anche gli uomini, che, però, non avete ancora mai visto. Beh, sono degli esseri davvero singolari. Infatti, potremmo dire che ne esistono diverse "categorie". Ci sono quelli che, per esempio, amano e rispettano noi animali e la natura e altri che, invece, per ciò che chiamano il "progresso", sarebbero anche disposti a disboscare l'intero pianeta! Altri sono caritatevoli, generosi e disponibili nei confronti del loro prossimo, altri ancora, pur di arricchirsi e d'aver potere, sono sempre in guerra contro stati ben più poveri rispetto al loro. Dovete sapere, cari figlioli miei, che, benché sembri impossibile, tutto ciò che vi ho detto è vero. Tra gli uomini, infatti, ci sono persone molto buone e gentili che provano rispetto non solo per coloro che conoscono, ma per l'intera umanità. Alcuni sono sempre disposti a fare buone azioni, a dire una buona parola per chi è solo e malato, ad aiutare chi chiede un qualsiasi tipo di sostegno, morale o economico, benché spesso anch'essi non godano di un gran patrimonio, ma la vera ricchezza di tutte queste persone è nell'animo. Altri, invece, hanno atteggiamenti di disprezzo verso il loro prossimo, magari solo perché più poveri o con il colore della pelle diverso o con culture diverse. Sono uomini che hanno come unico scopo quello di far aumentare le loro ricchezze: questi sono quelli che io definisco ricchi di cose materiali, ma poveri nello spirito". "Papà, ma allora gli uomini non hanno mai fatto nulla di buono? Sono solo troppo malvagi ed egoisti o troppo buoni e gentili e non hanno mai fatto nulla di utile per sé stessi e per gli altri?". "No, caro! Vedete con tutto ciò che vi ho detto prima, non volevo certo darvi una cattiva immagine del mondo degli essere umani! Dovete, infatti, sapere che sono molte le cose positive che hanno saputo fare e migliorare, nel corso della loro lunga storia. Basti pensare che oggi, grazie alla loro medicina, non muoiono più tantissime persone che, prima, a causa delle loro precarie condizioni di vita, morivano anche solo per un raffreddore: migliorando il loro "habitat" e facendo un po' più prevenzione, sono riusciti a evitare semplici malattie. Ma non solo: hanno potuto curare molti gravi malanni che da sempre hanno afflitto l'uomo e, così, oggi hanno addirittura protratto la loro durata media di vita. Tutto questo è stato di vantaggio anche per noi animali: poiché gli studi medici hanno riguardato anche la veterinaria, così, se anche noi avessimo qualche problema di salute, ci sarebbe possibile guarire." "E' fantastico! Però, non riesco a capire una cosa: se gli uomini fanno tutte queste belle azioni, perché allora ogni tanto, si sente parlare di guerre, morti e distruzioni?". "Perché, purtroppo, non sono tutti uguali e molti sono assetati di soldi e potere. E' per questo, infatti, che si sentono spesso notizie così brutte. Dato che ciò che più interessa a coloro che governano, ossia il petrolio, si trova in stati, il più delle volte, con regimi autoritari e corrotti, che non vogliono esportare queste risorse, sotto il falso nome di "missione di pace", i politici del nord del mondo, dove si trovano gli stati più ricchi, mascherano quelle che sono vere e proprie guerre. E' in queste situazioni che si verificano episodi di razzismo: quante volte si è sentito parlare di soldati che maltrattano persone native del posto? Purtroppo, però, atti del genere risalgono a molto tempo fa e questi ideali di superiorità nei confronti di altre persone erano ben stanziati nella mente di Hitler. Pensate che, per questo motivo, quest'uomo ha fatto uccidere sei milioni di ebrei, senza contare tutti quelli morti solo perché partigiani o anche solo per aver ospitato perseguitati nelle loro case. Ma l'esempio più lampante di razzismo è quello avvenuto nei confronti di tutti coloro che sono di colore. Queste persone, poiché ritenute degradate ed inferiori, sono sempre state schiavizzate e fatte vivere nella miseria più assoluta, solo per la loro carnagione che, essendo più scura di quella degli europei, dava loro il diritto di maltrattarli." "Ma è terrificante! Come possono accadere cose di questo genere?". "Vedete, miei cari, questi pensieri possono scaturire, a mio avviso, solo nella mente di chi è davvero malvagio e folle e Hitler rientrava pienamente in questa "categoria". "Papà tu prima hai parlato del disboscamento di molti boschi da parte dell'uomo. E' vero che ha fatto una cosa così terribile?". "Quello che vi ho detto è vero. Dovete sapere, infatti, che gli esseri umani, da quando le donne hanno scoperto l'agricoltura, per il proprio sostentamento, si sono visti costretti a bonificare molti terreni, prima coperti da infinite foreste. Tuttavia, col tempo, hanno finito per approfittarsene e hanno danneggiato in modo tangibile il patrimonio naturale appartenente non solo all'umanità, ma anche alla fauna che vi abita. Così, adesso, non solo i boschi e le foreste stanno quasi scomparendo, ma si corre il rischio che anche in Amazzonia si disboschi interamente ciò che di esiguo è rimasto. Fortunatamente, alcuni uomini coscienti hanno preso a cuore questa catastrofe, cosicché oggi si sta cercando di salvaguardare e proteggere non solo la flora, ma anche la fauna mondiale. Allora siete soddisfatti di quanto vi ho detto?". "Sì, papà, oggi abbiamo imparato molto" risposero gli scoiattolini alla domanda del padre. "E di cos'è che avreste fatto tesoro su tutto quanto ciò che vi ho detto?".

"Abbiamo appreso che gli uomini sono davvero delle creature affascinanti, benché, infatti, siano in grado di fare guerre, di uccidere e quasi di distruggere un popolo, possono anche prendersi cura del loro prossimo e del loro pianeta. Allora la domanda è: perché, sebbene fondamentalmente siano buoni, continuano a fare tante atrocità e non imparino dalla storia a non commettere più i soliti, sciocchi errori? La risposta è che tante volte è così conveniente non cercare di fermare certe atrocità, che è preferibile chiudere gli occhi e far finta che non sia accaduto nulla."

Daria La Spina (anni 16)

L'ANGOLO DELLA FANTASIA

IL GATTO DALLA CODA D'ORO

IL Gatto dalla coda d'oro era atteso per quella sera. Parenti, amici, conoscenti e curiosi erano saliti sin dalle prime ore del pomeriggio sul tetto della chiesa per vederlo arrivare. Era infatti un avvenimento di straordinaria importanza, il passaggio del Gatto dalla coda d'oro, perché, nella sua breve sosta al villaggio natio, avrebbe dovuto scegliere anche la compagna con la quale sarebbe poi ripartito. Si spiegava perciò il fermento di tutti quei gatti, lassù! Molte mamme gatte avevano accuratamente lavato i musetti alle loro figliole, avevano arricciato i loro giovani baffi ed infiocchettato il collo. Non sarebbe stato facile conquistare il Gatto dalla coda d'oro, abituato com'era ad un certo tipo di raffinatezze e vissuto in un ambiente aristocratico. Eppure qualcuno insisteva che nonostante ciò aveva conservato gusti molto semplici.

Le impeccabili gattine intanto, per ingannare il tempo, si complimentavano e si criticavano a vicenda, proprio come delle donnuciole. "Sono davvero ridicole..." pensava un vecchio gatto grigio che conosceva il mondo e che, data l'età, aveva molta esperienza! Una micina dal pelo lucido e nero sporse frattanto il suo bel musetto da un comignolo e mosse qualche passo. Le altre gattine cessarono per un istante i loro pettegolezzi e le diedero un'occhiata di compassione. "Come ci si può presentare così?", disse una di loro, e le altre subito fecero coro. La micina disprezzata s'accovacciò da una parte e si lavò il musetto. Non aveva nulla da invidiare alle amiche: il suo mantello non era molto più lucente del loro, elegante la sua andatura e la stella bianca poi che aveva sulla fronte era indice di nobile discendenza. Ma neppure sapeva di possedere tutte queste qualità. Era salita lassù solo per curiosità, sicura che il Gatto dalla coda d'oro non l'avrebbe degnata neppure di uno sguardo.

All'apparire delle prime stelle i gatti cominciarono a dare segni d'impazienza e, miagolando e ronfando, fecero mille congetture cercando di spiegarsi il ritardo dell'ospite illustre. Finalmente laggiù, sul tetto dell'ultima casa del villaggio scorsero un punto luminoso. "Che sia lui?", disse il vecchio gatto grigio "non mi meraviglierei, sapete, che giungesse solo, in forma privata". "Oh!... Sarebbe una vera delusione!"... sospirò una gatta non più giovane ma che con quel bel fiocco scarlatto la pretendeva da tale. Il punto luminoso che sembrava scomparso, riapparve ad un tratto; scomparve di nuovo dietro a un comignolo altissimo e poi brillò nuovamente facendosi sempre più vicino finché tutti poterono ravvisare la snella ed elegante figura del Gatto dalla coda d'oro. "E' lui, è lui!", gridarono tutti "Come riluce la sua coda!".

La luna dal cielo, nell'osservare divertita il gruppo dei gatti in grande agitazione, aveva sfiorato la micina nera rimasta in disparte e che invano cercava di sollevare il capo sopra quel mare di teste. Intanto, superato gli ultimi tetti che ancora lo dividevano dalla folla degli amici, il Gatto dalla coda d'oro posò finalmente le zampe sul tetto della Chiesa.

Tutti gli si assieparono intorno miagolando festosamente, quasi lo soffocarono e a stento egli riuscì a farsi largo. Si guardò intorno. Da quanto tempo mancava dal suo villaggio? Non lo sapeva neppure lui, sapeva solo che era felice d'esservi tornato. Commosso, osservò i luoghi a lui cari, a lungo; infine parve ricordarsi degli amici, ed allora li interrogò ad uno ad uno, raccontando a sua volta con particolari, della vita che aveva condotto fino a quel giorno. Era una conversazione piacevolissima, ma le gattine non se ne accorgevano, preoccupate com'erano dei loro baffi e dei loro fiocchi.

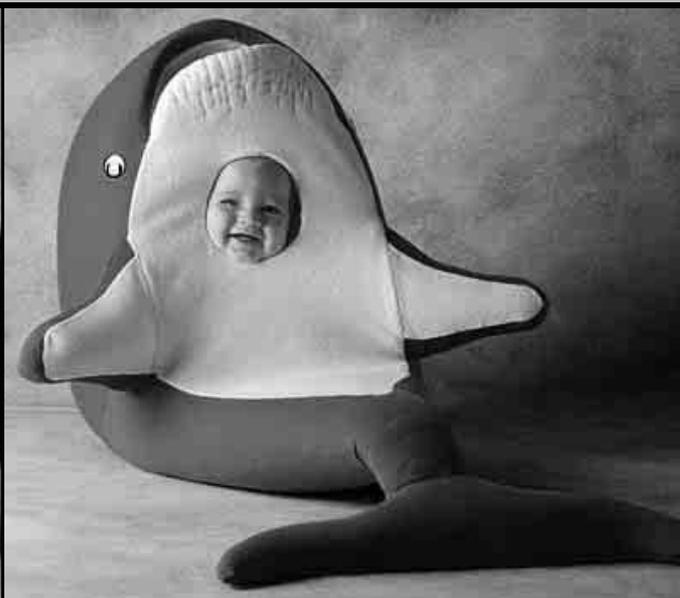
Possibile che l'ospite che si diceva di gusti tanto aristocratici non avesse notato la loro bellezza e la loro eleganza? Sempre in disparte la micina dalla stella bianca sospirava. Si sentiva triste, incompresa; forse per questo sospirava, forse perché si era accorta che il Gatto dalla coda d'oro era proprio il gatto dei suoi sogni. Eppure non avrebbe osato alzare gli occhi su di lui... Ma qualcuno l'aveva compresa: la luna, e meditava un piano per venirle in aiuto.

Si era intanto incominciato a fare proposte al Gatto dalla coda d'oro per la scelta della sposa. "No, non era giusto che una simile fortuna toccasse ad una di quelle vanesie e sciocche, per cui... doveva subito agire". Così aveva pensato la luna. Coi suoi raggi investì in pieno la micina nera che ancora se ne stava in disparte così che il Gatto non vide che lei... Era tanto graziosa che ne rimase colpito; gli piacque la sua bellezza priva di civetteria, notò la stella bianca sulla sua fronte e pensò: "Sì, lei sola può stare al mio fianco".

Soddisfatto della sua decisione le andò incontro movendo elegantemente la magnifica coda. Un miagolio di indignazione dapprima sordo poi più forte e più acuto si levò dal gruppo di gatti mentre la luna volse altrove il suo sguardo perché la coppia felice rimanesse nell'ombra.

Cirilla (Gabry Bovis)

Di tutto un po'



LE VIGNETTE

SORPRESA!!!

PER LA MAMMA

Non basta un misero "grazie",
troppo piccolo,
troppo insignificante,
non compensa tutti i sacrifici,
le rinunce che tu hai fatto per me.
Non basta dirti solo "scusa",
troppo semplice,
troppo banale
per riempire i dispiaceri che ti ho dato,
anche se tu mi hai sempre perdonato.
Accetta queste parole,
anche se banali ed insignificanti,
ma che acquistano significato
perché dette col cuore.

Dedicata alla mia mamma Rosalba.

*Adele Di Bella
(13 anni)*

**UN GRANDE ABBRACCIO
E BACIO INFINITO
A TUTTE LE MAMME
DEL MONDO!!!**



Nascita, morte e resurrezione

**Opere realizzate con radici di albero di
UGO ARCARI - Remedello (Brescia)**

INVIATI MOLTO SPECIALI

RIFLESSIONI SULLA MODERNITA' IRPINA

Francamente non condivido, né ho mai condiviso, quella persuasione comune assai diffusa e corrente, troppo positiva e poco critica, attinente alla modernizzazione che è soprattutto un effetto ritardato e regressivo della post-modernizzazione delle economie e delle società capitalisticamente più avanzate del Nord Italia e del Nord del pianeta, la cui ricchezza e il cui potere derivano esclusivamente da un sistema di sviluppo che genera essenzialmente miseria, sottosviluppo e dipendenza in altre regioni del pianeta, comunemente identificate come "Sud del mondo", in cui annovero necessariamente anche il Meridione d'Italia. A maggior ragione se ci riferiamo a una modernizzazione forzata e fittizia, come quella avvenuta nella fase storica post-sismica della società irpina, ma il discorso potrebbe essere esteso alle altre aree depresse e sottosviluppate del Terzo e Quarto mondo. Quelle che fino a pochi lustri or sono rappresentavano comunità coese e compatte, solidali e a misura d'uomo, benché anguste e chiuse nella loro arretratezza e genuinità culturale, estremamente particolaristiche e tradizionalistiche (soprattutto sul piano dei costumi e delle usanze religiose e linguistiche), rette su un sistema economico-sociale e culturale arcaico e primitivo, di tipo feudale o semi-feudale, si sono rapidamente trasformate in società sempre più disfatte e disgregate, sempre più alienate e nevrotiche, proprio a causa di un'accelerazione storica improvvisa e violenta che ha provocato un'involuzione e un imbarbarimento progressivo dei rapporti interpersonali. La schizofrenia e l'atomizzazione sociale, di massa, costituiscono i segni più emblematici ed eloquenti di una civiltà, quella occidentale, in pieno disfacimento e in fase di decomposizione irreversibile, in quanto momento terminale di un processo di declino storico strutturale e ideologico del sistema capitalistico-borghese. Anche in Irpinia, la conseguenza più atroce e drammatica di questa modernizzazione posticcia, è un processo di crescente alterazione e brutalizzazione dei comportamenti e delle relazioni umane, sempre più improntate e finalizzate ad un unico valore dominante, il profitto economico, quale unico scopo e unico modello di vita proposto-imposto alle nuove e future generazioni irpine. Le quali, non a caso, sono costrette ad emigrare in massa per cercare fortuna altrove, come è accaduto in passato ai loro nonni e ai loro antenati, seppure siano indubbiamente più scolari e, in moltissimi casi, formate ai massimi livelli dell'istruzione scolastica e universitaria. Con la differenza sostanziale che quello odierno è un flusso migratorio senza più ritorno, come in gran parte si sta dimostrando, per cui la perdita per le nostre comunità si rivela davvero immane e irreparabile. Tale modello esistenziale-culturale è altamente diseducativo e deviante, patologico e morboso, feroce e disumano, nella misura in cui è diventato un fine assolutamente pervasivo e unilaterale, presente in maniera ossessiva nella nostra esistenza quotidiana. Tuttavia, tale principio non è sorretto da una coscienza etico-intellettuale sufficientemente critica e matura, capace di compensare e sostituire, se necessario, quell'interesse primario, univoco e predominante, con altri beni o valori umani, morali e spirituali, più edificanti e gratificanti. L'imposizione di una visione generale della vita conforme al sistema economico vigente, perché di questo si tratta, avviene attraverso metodi diversi rispetto al passato, ricorrendo a procedimenti apparentemente democratici e non autoritari, eppure molto più omologanti, alienanti ed oppressivi di qualsiasi dittatura militare. Sia ben chiaro un punto, a scanso di equivoci e malintesi. Non intendo qui formulare un'ipotesi di esaltazione acritica e apologetica del feudalesimo o delle civiltà ormai trascorse e superate da un falso sviluppo che in realtà è in grado di generare su scala soprattutto planetaria, ma anche all'interno del suo assetto locale, regionale e nazionale, nuove forme di sottosviluppo e barbarie, né intendo esternare sentimenti di inutile e anacronistica nostalgia d'un passato che fu anche, e soprattutto, di dolore e di oppressione, di corruzione sociale e di depravazione morale (almeno a livello delle classi sociali superiori: si pensi all'aristocrazia feudale, di stampo baronale, o alle fasce più elevate e più ricche della borghesia economico-mercantile), di miseria e di sfruttamento materiale delle plebi rurali irpine e della servitù della gleba pre-esistente. Al contrario, mi preme interpretare e comprendere la società presente a partire da un'analisi il più possibile lucida e oggettiva di quella trascorsa. Occorre sviscerare e spiegare la realtà odierna, segnata da un fallace sviluppo economico e civile, da una democrazia pseudo-liberale puramente formale e rappresentativa, da un benessere assolutamente mercificato, corrotto e artefatto, in quanto prettamente consumistico. Tutto ciò al fine di progettare e costruire, se possibile, un avvenire davvero migliore per le giovani generazioni irpine, ossia per i nostri figli, insieme con gli altri soggetti sociali realmente antagonisti e progressisti, ossia attraverso un impegno e un'azione che sono di natura necessariamente politica, volti però ad una trasformazione profonda e radicale dell'ordine costituito vigente nelle nostre zone. Le quali sono ancora oppresse da una casta politica "digerente", ormai incancrenitasi, che governa utilizzando sistemi di stampo borbonico-feudale, alla stregua del celebre "Gattopardo" (di Giuseppe Tomasi di Lampedusa), convinto che tutto debba cambiare affinché nulla cambi e tutto resti come sempre. L'attuale processo di sviluppo ha generato soprattutto mostruosità, veleni, devianze, conflitti e contraddizioni sociali estremamente brutali, provocando atteggiamenti ed effetti caratteristici di un filone teatrale classificabile tra la tragedia e la commedia umana, dando origine a nuove sacche di miseria, di oppressione, di sfruttamento e di barbarie di massa, all'interno di società sempre più massificate e omologate sul versante etico-spirituale e culturale. Questo fenomeno di massificazione e standardizzazione dei corpi e delle menti umane, è peggiore di qualsiasi forma di fascismo e totalitarismo conosciuti in passato, in quanto è un sistema molto più subdolo e strisciante, non apertamente autoritario e coercitivo, nella misura in cui non si serve delle istituzioni palesemente repressive quali esercito, polizia, carcere, mentre si avvale soprattutto dei mezzi di comunicazione e di persuasione di massa, anzitutto dei messaggi pubblicitari subliminali, per cui la sua forza si rivela molto più efficace, convincente e pervasiva. L'odierna società irpina è diventata alienante, in quanto l'autonomia, la consapevolezza e la personalità del singolo individuo sono totalmente schiacciate e annichite, essendo la persona privata di ogni scelta alternativa all'esistente (ossia al nulla), essendo espropriata di ogni diritto concreto e di ogni effettiva possibilità di partecipazione esistenziale, politica e culturale davvero libera e cosciente. Insomma, il "pensiero unico" dell'*homo economicus*, proprio dell'ideologia neoliberista, frutto di un processo di espansione e globalizzazione neocapitalista su scala planetaria, ha attecchito anche in terra irpina, facendo tralignare e degenerare, quasi più che altrove, le coscienze e i comportamenti individuali e collettivi all'interno di comunità che, malgrado tutto, erano ancora abbastanza sane ed integre moralmente, autenticamente e profondamente umane... Nonostante tutto! Il mio "pessimismo cosmico" è solo apparente ed esteriore, in quanto nasce da un'analisi disincantata e distaccata della realtà esistente, ma è sorretto e confortato da uno spirito ottimistico, derivante dalla volontà e dal desiderio di cambiare lo stato di cose presenti.

Lucio Garofalo (da Avellino)

IL MURETTO

WANTED



CON LA "FULVIA" IN GITA AL POZZALE: Nell'estate 1952, non vigevano ancora le normative attuali: per quel tipo di gozzo si parla oggi di una persona a metro... se agli occupanti aggiungiamo Giorgio Manetti, "l'armatore", sbarcato per scattare la foto, la proporzione diventa... uno ogni 30 cm circa per la "Fulvia"!!! Da poppa a prora: Rita e Virginia Vivaldi, Maria Conti, Gesilda Lavagnini con la nipote Franca Lavagnini, Luciana Vivaldi con il piccolo Sergio Palmerini, Gerolamo "Nino" Sozio, Bruno Manetti, Damerina Vivaldi con il piccolo Vincenzo Manetti, Anna e Costanza Bardi e la piccola Rosalba Manetti (colei che diventerà... la mitica "maestra Rò").

Gian Luigi Reboa

COMITATO DI REDAZIONE: Ugo Arcari, Andrea Belmonte, Padre Bepi, Simona Castellarin, Martina Cecchi, Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Fabrizio Chirolì, Alessandro De Bernardi, Vittorio Del Sarto, Adele Di Bella, Francesco Di Santo, Franca Gambino, Albano Ferrari, Emiliano, Ilaria, Rosario Finistrella, Alessandro Fiorillo, Elisa Frascatore, Lucio Garofalo, Gabriella "Cirilla" Gattini, Pino Gaudiano, Mauro Gerbelli, Giulia Giacomazzi, Marcello Godano, Daria La Spina, Luca "Lija", Valentina Lodi, Alessandro Massimo Longo, Stefano Mazzoni, Giovanni "Tatto" Milano, Valentina Maruccia, Nicola e Silvia Mucci, Daria La Spina, Nonna Lidia (Pais), Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Valentina Pira, Francesca Pottieri, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Andrea Sassarini, Sara Sommovigo, Domenico "Mimmo" Tartamella, Bruno e Sandro Zignego. I bambini della scuola materna di Fezzano e le maestre Antonella e Luciana. I ragazzi del centro giovanile "San Giovanni Battista". **IMPAGINAZIONE:** Emiliano Finistrella. **BATTITURA TESTI E FOTOGRAFIE:** Emiliano Finistrella, Emanuela Re e Gian Luigi Reboa. **GRAFICA:** Emanuela Re. **UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA VELOCE COMPARSA:** Alessandra Bianchi, Famiglia Merlisenna, Gianna Sozio. **PER LA STAMPA:** tipografia Conti. **PER LA DISTRIBUZIONE:** Serenella, Anna e Mirco, Laura & Donatella, Sandro Fumanti, Giovanna, Sara & Alessandra. **PER IL SITO INTERNET:** Andrea Belmonte e Alessandro Folloni.